 Tirocinio Formativo e di Orientamento

*Corso di Laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche*

*Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione “Riccardo Massa”*

*Università degli Studi di Milano – Bicocca*

**Workshop anno accademico 2023/24**

**Il coordinamento tra équipe e organizzazione**

23/11/2023, Cooperativa Sociale “La Grande Casa” Onlus

*Conduttrice*

Dottoressa Noemi Michilini

*Partecipanti*

Miriam Ajera

Sara Butelli

Gaia Canto

Silvia Francesca Carenzi

Sara Chiminazzo

Afaf Fakhy

Valentina Folliero

Rossella Lanatà

Giada Sidoti

**PRINCIPALI CONTENUTI TRATTATI**

Durante la giornata del 23 novembre 2023 abbiamo partecipato al workshop “Il coordinamento tra equipe e organizzazione” presso la sede centrale della Cooperativa Sociale “La Grande Casa” a Sesto San Giovanni (MI), condotto dalla Dott.ssa Noemi Michilini.

Da sempre l’obiettivo della Cooperativa è quello di favorire e promuovere i diritti, sostenere e rispettare ogni singolo progetto di vita, favorire l’integrazione sociale e lavorativa delle persone più fragili. Per questo essa lavora a favore di donne, minorenni, famiglie, giovani, migranti e comunità locali.

L’intero incontro si è incentrato sulla figura del/della coordinatore/trice pedagogico/a, partendo da una breve presentazione di noi partecipanti, attraverso la spiegazione del significato dei nostri nomi. Questo momento ha assunto grande rilevanza poiché, come sottolineato dalla stessa Dottoressa, è fondamentale avere uno sguardo altro, in modo da poter andare oltre la superficie. Ognuna di noi ha infatti una storia, un passato, che ci differenzia dagli altri e che al tempo stesso ci identifica come future coordinatrici.

Dopo questa breve, ma significativa presentazione, la conduttrice ha iniziato a presentarci la figura del/della coordinatore/trice, al fine di conoscere meglio questa professione e le varie sfaccettature che la riguardano.

In particolare, i punti maggiormente trattati sono stati:

* Contesto;
* Figure professionali con cui il/la coordinatore/trice si interfaccia;
* Necessità di calarsi in uno sguardo pedagogico diverso dal proprio;
* Dimensioni multidisciplinari del coordinamento.

Partendo dall’analisi dei vari contesti in cui un/una coordinatore/trice pedagogico/a può operare, è stata presentata una suddivisione tra ambito, ente, servizi/progetti e mandato.

Abbiamo approfondito queste quattro macro-categorie di contesto cercando di analizzare la gerarchia e nella specificità le differenze, soffermandoci in particolare sulla diversità tra servizio e progetto. Il primo ha una struttura e una continuità nel tempo, mentre il secondo ha un tempo determinato da un inizio e una fine, oltre che degli obiettivi specifici da raggiungere.

Altro aspetto importante, inoltre, è la cultura dell’ente, poiché da questa dipende il proprio mandato, e ogni professionista è rappresentante dello stesso ente, per cui è fondamentale conoscerne i valori.

Dalla discussione sull’argomento è emerso come la maggior parte di noi avesse una conoscenza minima di ciò, data anche la mancanza di esperienza lavorativa sul campo. Da queste perplessità, la Dott.ssa Michilini ha proposto un gioco, utilizzando le carte di “Dixit”, con l’intento di far emergere il nostro punto di vista sul coordinamento pedagogico. Queste carte si basano su delle rappresentazioni, le quali hanno l’obiettivo di premettere la narrazione di una storia, stimolando immaginazione e fantasia. La Dottoressa ha disposto le carte sul pavimento e ognuna di noi ne ha scelta una che rispecchiasse al meglio la sua idea di coordinatore/trice pedagogico/a, abbinando anche una frase, una canzone, una poesia o una citazione alla figura. Una volta selezionate, ognuna di noi ha avuto la possibilità di esporre le motivazioni alla propria scelta alle colleghe, posizionandosi in un determinato punto della stanza, per immedesimarsi il più possibile nella figura del/della coordinatore/trice.

Dopo aver esposto le nostre motivazioni, ognuna ha attaccato un post-it con la frase scelta su una lavagna, così da poter avere a fine incontro un quadro generico della discussione avuta in aula. Per tutte noi è stato importante partecipare a questa attività perché abbiamo avuto la possibilità di approfondire alcuni argomenti che erano sempre stati sconosciuti o nascosti, ad esempio: l’importanza di piccoli gesti che deve avere il/la coordinatore/trice con la sua équipe; l’importanza di avere una posizione circolare e non verticale con il gruppo, per poter attivare una co-costruzione di idee e pensieri condivisi; l’importanza per il/la coordinatore/trice di avere polso in momenti di criticità e dunque di saper prendere una decisione; l’importanza di saper assumere sguardi differenti e aperti, favorendo sempre un ascolto attivo.

Il secondo punto emerso durante la discussione è stato con chi, e dunque con quali figure, interagisse il/la coordinatore/trice pedagogico/a. Come gruppo ne abbiamo ipotizzate alcune:

* Assistenti sociali;
* Educatori;
* Questura;
* Altre figure professionali;
* Insegnanti;
* Famiglie;
* Presidi;
* Comuni ed enti locali.

La Dottoressa però ci ha fatto notare come nel nostro elenco mancasse una figura fondamentale con la quale il/la coordinatore/trice si deve interfacciare fin da subito per esercitare il suo ruolo di “ponte” tra organizzazione ed équipe, ovvero il referente dell’ente. È infatti importante che si relazioni con un/una responsabile dell’ente per il quale lavora perché all’interno del servizio si trova a lavorare non in veste di libero professionista. Il lavoro sulle figure con cui si interfaccia il/la coordinatore/trice, inoltre, è servito per mettere in luce che tale figura, per quanto possa provare solitudine in alcuni momenti, non è mai sola.

La prof. ssa Formenti definisce l’équipe come una Mente collettiva: “*Quando funziona, è il luogo della rielaborazione del senso, della formulazione di ipotesi, della possibile tenuta di un intervento nel quale il singolo educatore può non sentirsi solo. È anche il luogo della solidarietà tra colleghi, dell’appartenenza, del piacere di dirsi ‘siamo stati fortunati’ perché si è capito qualcosa. Il ruolo del coordinatore è cruciale nel mantenere viva questa possibilità, creando le opportunità (spazi, tempi, modalità), prendendosi cura del benessere e delle relazioni tra i suoi operatori, attivando il NOI del servizio*” (Formenti L., “*Formazione e trasformazione. Un modello complesso*”, Raffaello Cortina, Milano, 2017 p. 243).

Successivamente la Dott.ssa Michilini ha approfondito il “*Modello multidimensionale del coordinamento*” (Premoli S., “*Il coordinamento pedagogico nei servizi socioeducativi”*, Franco Angeli, Milano, 2016), il quale è composto da diverse dimensioni:

1. Pedagogica;
2. Relazionale;
3. Organizzativa;
4. Istituzionale;
5. Territoriale;
6. Culturale;
7. Conduzione e cura del gruppo di lavoro.

Al centro di questo modello si trova la dimensione soggettiva, che comprende professionalità, appartenenza e formazione ed è quella più importante. La dimensione soggettiva ed esistenziale permette infatti di riconoscere le conoscenze pedagogiche in merito ai servizi alla persona, oltre a quelle attinenti all’area psicologica e sociale.

Al termine del confronto, la conduttrice ha chiesto a noi partecipanti se vi fossero alcuni dubbi, perplessità o possibili domande a cui non fosse stata ancora data risposta.

Per concludere l’incontro, la Dottoressa ha posto una domanda molto importante: “*Cosa avete scoperto di nuovo oggi?*”. Questa domanda ha spinto noi studentesse a un momento di ulteriore riflessione individuale, portandoci a riflettere approfonditamente sui contenuti appena appresi e su quanto portassimo già con noi nel nostro bagaglio personale di conoscenze. A emergere particolarmente nelle risposte è stato il modello multidimensionale del coordinamento, di grande rilevanza per aver permesso di approfondire le diverse dimensioni di questa funzione, alcune delle quali a molte di noi sconosciute in precedenza.

Al termine di quest’ultima fase, la Dottoressa si è congedata e il gruppo ha potuto procedere con la scrittura condivisa.

**METODOLOGIA UTILIZZATA**

Per quanto riguarda la metodologia utilizzata, la Dottoressa, per tutta la durata dell’incontro, ha alternato momenti di lezione di tipo frontale ad altri di confronto, collaborazione e lavoro in gruppo, oltre che individuale. Fin dall’inizio del workshop la conduttrice ha dimostrato attenzione nei confronti della dimensione del gruppo, grazie alla proposta relativa alla presentazione personale di ognuna di noi. Ha, infatti, dato subito spazio alla storia personale di ognuna di noi, condividendo anche la propria.

Ogni momento di lezione frontale è stato alternato da momenti di scambio e riflessione tra tutte le partecipanti, rendendo dinamico il lavoro e favorendo il confronto.

In generale, i momenti frontali sono stati perlopiù connessi alle informazioni teoriche, utilizzando delle slide che la Dottoressa ci ha fornito. Sulla base di questi fondamenti teorici, si è passati poi ad attività individuali e scambi in gruppo.

A conclusione dell’incontro, la conduttrice ha permesso a ognuna di noi di esplicitare possibili dubbi, incertezze o domande, a cui è stata data risposta anche attraverso un ulteriore confronto tra colleghe.

**ASPETTI TEORICI E CONNESSIONI CON LE CONOSCENZE DEL CORSO DI LAUREA**

A conferma di quanto appreso durante il workshop, nell’insegnamento “Coordinamento dei servizi educativi”, tenuto dalla Prof.ssa Monica Guerra, sono state fornite delle informazioni teoriche riguardanti il profilo professionale del coordinatore.

Quello del Coordinatore è un profilo professionale recente. È un operatore che agisce all’interno di organizzazioni educative con un ruolo e un profilo professionale espressamente denominato “coordinatore pedagogico”.

Il/la coordinatore/trice pedagogico/a nei servizi, al di fuori del contesto strettamente scolastico, può assumere un ruolo legato all'organizzazione e alla gestione di programmi educativi o formativi all'interno di servizi diversi, come ad esempio quelli rivolti all'infanzia, alla formazione professionale, o a contesti di assistenza sociale.

Nei vari contesti in cui opera, il/la coordinatore/trice pedagogico/a è responsabile di pianificare, coordinare e supervisionare le attività pedagogiche all'interno di un servizio specifico.

Le suefunzioni possono variare in base al contesto specifico, ma in generale, il/la coordinatore/trice dei servizi ha il compito di gestire e coordinare le attività e le risorse per garantire un servizio efficiente e di alta qualità. Infatti, si possono osservare differenti funzioni che un/una coordinatore/trice pedagogico/a può assolvere:

* Comunicazione → Il/la coordinatore/trice deve essere un punto di riferimento per il team. Deve garantire una comunicazione chiara ed efficace affinché tutti siano informati sugli sviluppi e sullo stato del servizio. Il suo sguardo deve essere sempre rivolto verso l’interno e l’esterno dell’organizzazione affinché utenti, professionisti e appartenenti ad altri servizi possano entrare in contatto tra loro.
* Monitoraggio delle prestazioni → Il/la coordinatore/trice dei servizi deve monitorare costantemente le prestazioni del team e dei processi per garantire che tutto funzioni correttamente. Questo può comportare la raccolta e l'analisi dei dati, la valutazione delle prestazioni del personale e l'implementazione di miglioramenti
* Pianificazione → Il/la coordinatore/trice dei servizi è responsabile della pianificazione delle attività e delle risorse necessarie per erogare il servizio. Questo può includere la definizione di obiettivi, la stesura di piani operativi e la stima del budget.
* Supervisione → Azione fondamentale affinché il/la coordinatore/trice garantisca la qualità della propria prestazione professionale e il supporto agli altri operatori e/o utenti coinvolti.
* Coordinamento del personale → Il/la coordinatore/trice deve assegnare compiti e responsabilità ai membri del team. Questo può includere la gestione dei turni, la formazione del personale e la risoluzione dei conflitti.
* Formazione → Il/la coordinatore/trice deve occuparsi della formazione del team, ma anche di quella personale, migliorando le proprie e altrui competenze professionali.
* Sviluppo del programma educativo → Collaborare con il personale coinvolto nel servizio per sviluppare un programma educativo e/o formativo coerente con gli obiettivi del servizio stesso.
* Collaborazione con Partner Esterni → Se il servizio coinvolge collaborazioni con altre organizzazioni o enti esterni, il/la coordinatore/trice pedagogico/a può essere il/la responsabile del coordinamento con essi.
* Sguardo aperto → Il/la coordinatore/trice deve assumere e coltivare una visione d’insieme aperta e positiva, ponendo il suo operato sempre sotto riflessione critica in modo da poter migliorare le proprie prestazioni.

Fare il/la coordinatore/trice di un servizio socio-educativo oggi significa confrontarsi quotidianamente con l’incertezza che emerge da un modello di welfare residuale e dalle scelte in materia di politiche sociali che minano la certezza dei diritti di cittadinanza e conseguentemente delle condizioni del lavoro sociale ed educativo.

La prof.ssa Formenti sottolinea come “*Il coordinamento non si esplica solo nel costruire e strutturare il progetto con gli operatori, né nell’esercizio della valutazione e del monitoraggio. Il coordinatore è un mediatore di relazioni sistemiche a più livelli; si trova spesso a intervenire direttamente con gli educatori per valorizzare le loro risorse, per accompagnarli nei momenti di impasse e di difficoltà, per offrire consulenza e altravisione su diversi piani (tecnico, emotivo, cognitivo ecc.); il coordinatore è l’interfaccia con la rete e con il territorio, può attivare processi di scambio informativo, incontri, momenti riflessivi”* (Formenti L., "*Formazione e trasformazione. Un modello complesso*”, Raffaella Cortina, Milano, 2017, p. 241). Sempre nel testo, poco più avanti, la professoressa sottolinea che quando si verificano degli incidenti critici il ruolo del/della coordinatore/trice è “*Generare un’analisi concertata della situazione, richiamando tutto il sistema di cura a una attenzione diversa. [...]. Prendersi cura del processo, richiamare l’attenzione, attivare conversazioni è un compito di ogni buon leader*” (ivi, p. 242).

**BIBLIOGRAFIA**

* Formenti L., “*Formazione e trasformazione. Un modello complesso”*, Raffaello Cortina, Milano, 2017.
* Premoli S., “*Il coordinamento pedagogico nei servizi socioeducativi”*, Franco Angeli, Milano, 2016.